

**STAFFETTA
QUOTIDIANA**

DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

www.staffettaonline.com[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl
Politica energetica nazionale

giovedì 26 luglio 2012

SEN, position paper di Confindustria Energia

In collaborazione con Assoelettrica

“Uno stimolo critico al dibattito in corso, senza alcuna pretesa di offrire una propria proposta, ma bensì di commentare per sommi capi le linee guida del Governo, offrendo una propria chiave interpretativa su alcuni dei problemi sollevati”: questo l’obiettivo del position paper sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN) predisposto da Confindustria Energia, la federazione di secondo livello di Confindustria di cui fanno parte Anev, Anfida, Anigas, Assocarboni, Assocostieri, Assogasliquidi, Assomineraria, Assosolare e Unione Petrolifera. Un documento, condiviso da tutte le associazioni aderenti e predisposto in collaborazione con Assoelettrica, che è stato presentato nei giorni scorsi dal presidente Pasquale De Vita a Aurelio Regina, vice presidente di Confindustria con delega all’energia, e a Claudio De Vincenti, sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega all’energia.

La preoccupazione è quella di stimolare il Governo a chiarire ulteriormente le linee guida, pena altrimenti il rischio di creare delle rigidità nelle quali sarà difficile per tutti gli stakeholder muoversi con la necessaria flessibilità. Anche perché, si fa rilevare, la nuova struttura del mercato dell’energia, come si è venuta modificando a partire dalla seconda metà degli anni '90, prefigura una SEN orientata al “mercato” rispetto ad una SEN “dirigista”, una dicotomia su cui si giocherà la partita del prossimo futuro.

Seguendo la traccia delle priorità indicate dal ministro Passera nei suoi interventi e in documenti a lui ascrivibili, le 33 pagine del documento (*allegato*), dopo una premessa dedicata al quadro esogeno e alla situazione nazionale (con particolare riguardo a quella che viene definita “l’amnesia sul settore elettrico”), si articolano in sei capitoli che trattano separatamente di efficienza energetica, sviluppo dell’hub del gas sud-europeo, sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, rilancio della produzione nazionale di idrocarburi, crisi e prospettive della raffinazione in Italia, modernizzazione del sistema di governance. Significative le indicazioni e le sottolineature che emergono dalla loro lettura.

Sull’**efficienza energetica** che vede l’Italia tra i paesi più virtuosi a livello europeo, si invita ad analizzare meglio i dati e ad andare a vedere nel dettaglio quelli settoriali per capire quali siano i settori economici più virtuosi nella riduzione dell’intensità energetica. Questo non vuol dire negare che esistono settori produttivi o specifici interventi che oggi hanno costi marginali di abbattimento addirittura negativi, ma semplicemente invitare ad una maggiore prudenza nel creare aspettative di ulteriori incrementi sostanziali di efficienza se non con costi marginalmente crescenti. Quanto al possibile sviluppo di un **hub del gas sud-europeo**, si rileva che la prospettiva di favorirne la nascita andrebbe meglio dettagliata con particolare attenzione al tema complessivo della redditività di un simile progetto. Condividendo quanto scritto dal prof. Luigi De Paoli sulla *Staffetta* del 2 giugno. Senza negare che un hub del gas costituisce un importante strumento per costruire un sistema energetico efficiente. In materia di **fonti rinnovabili**, secondo il documento appare indispensabile rivedere i piani sviluppo delle energie rinnovabili, allineando l’insieme degli incentivi ai livelli europei in modo da eliminare le distorsioni e programmarne un’ulteriore crescita in modo ritenuto più equilibrato. Questo significherebbe garantire il superamento degli obiettivi comunitari al 2020 (dal 26% a circa il 35% nel settore elettrico) e stabilizzare l’incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica.

Per un paese che dipende così tanto dall’estero, particolare rilievo assume il rilancio della **produzione nazionale di idrocarburi** (upstream) cui andrebbe affiancato il rilancio delle attività di raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi (downstream). Il Paese dispone di 124 miliardi di metri cubi di gas provati e altri 160 miliardi potenziali, mentre per il petrolio ha riserve provate di 1,34 miliardi di barili e potenziali di circa un miliardo. La valorizzazione di questo patrimonio rappresenta non solo una sfida importante, ma anche e soprattutto una grande responsabilità. E a tal fine occorre superare le barriere burocratiche e amministrative, i tempi autorizzativi troppo lunghi, gli iter formali parcellizzati tra soggetti chiamati a pronunciarsi a diversi livelli. Tutto questo non può che avvenire

attraverso un programma serio, il cui elemento essenziale dovrebbe essere la volontà da parte delle amministrazioni e del Paese di valorizzare il patrimonio energetico nazionale tramite una decisa semplificazione e sburocratizzazione dei percorsi autorizzativi nel quadro di una piena sostenibilità socio-ambientale e trasparenza dei processi. Per quanto riguarda la **raffinazione**, servirebbe una strategia di respiro europeo che permetta alle aziende del settore di competere ad armi pari sui mercati internazionali, dove la concorrenza è falsata dall'affermarsi di nuovi ed aggressivi operatori (soprattutto asiatici) che hanno molti meno vincoli sia di carattere ambientale che sociale. Una garanzia di sviluppo per l'intero sistema industriale italiano con ricadute positive in termini di occupazione.

Quanto infine alla **modernizzazione del sistema di governance**, si rileva come l'eccessiva frammentazione delle competenze tra Stato e Regioni ha, di fatto, rallentato la capacità di investimento delle aziende – e non solo quelle nazionali – del settore legato all'energia. Questa divisione è peraltro in evidente contrasto rispetto alla naturale dimensione sovranazionale che il sistema energia dovrebbe necessariamente avere, con ricadute negative in termini di maggiori costi legati alla minore efficienza del sistema. L'insieme delle attività del miglioramento di governance dovrebbe, quindi, essere teso a cercare di fare in modo che le procedure di autorizzazione di progetti e investimenti avvengano in tempi certi. Di sicuro questo già sarebbe un gran passo avanti per il Paese.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.